

ABBONNAMENTO

Udine a domicilio nel Regno, Anno L. 16 - Semestre L. 8

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione

Notizie dal Friuli

signori Abbonati

In questi giorni hanno ricevuto sollecitazioni di regolare il loro conto con l'Amministrazione, sono

si giunse alla costituzione del consorzio stradale

Il Cav. Cavazzo C. Verzegnis

La nuova opportunità riprodurre dal numero unico pubblicato a Tolmezzo

Dall'idea di costruire un ponte stabile sul Tagliamento

Però nel gennaio 1898 la questione del ponte fece nuovamente capolino

Tolmezzo, diversamente da Cavazzo, mostrò subito incline al concorso

Il problema dell'antialcolismo in Italia

Combattere l'alcolismo in un paese che produce annualmente più di cinquanta milioni di ettolitri di vino

Però... anche in Italia c'è qualcuno che ragiona e si è riusciti a dare a questo Congresso un'impronta pratica ed anche simpatica

Non sappiamo che accoglienza faranno a loro « estremisti » del movimento antialcolistico italiano

Un buon conto il giorno 11 novembre convennero presso il municipio di Tolmezzo i Sindaci dei tre Comuni

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Un grave incendio L'altra notte improvvisamente si bruciava con terribile rapidità

Visiteremo l'Esposizione e con la nostra abituale franchezza, ne diremo le nostre impressioni e tireremo le somme

Ne avvenne che il concorso, almeno per quest'anno, restò lettera morta

Il parere dell'ispettore Benedetti (accettato preventivamente dai Sindaci) imporrebbe dunque di riaprire il Concorso

La visita di tale posizione, già ben prospettata nell'ordine del giorno votato, i Sindaci del Mandamento hanno ritenuto di declinare il mandato del conferimento delle Borse

Ho creduto mio dovere, on signore, quale rappresentante del Collegio dei Sindaci del Mandamento, documentare la storia che risulta dagli atti di quest'Ufficio Municipale

La base a quel regolamento, con manifesto 5 agosto, veniva indetto il concorso, e la Commissione raccoltasi il 30 settembre, designava per l'assegnazione delle borse, per un quinquennio, i giovanetti Giuseppe Pontelli e Laurent Eljero

In seguito anche ai dubbi sulla legalità del procedimento della Commissione, mossi dallo stesso R. ispettore Scolastico, i Sindaci venivano riuniti il 16 ottobre, per il conferimento delle Borse; e, su proposta del sig. Cav. Antonio Zaecomer, sindaco di Coia, « unanimi », ritenuta illegale « la seduta della Commissione per la presenza e votazione di un membro parente di un aspirante al quale sarebbe stata proposta l'assegnazione di una borsa »

Avuta comunicazione di tale delibera V. S. On. con lettera 18 ottobre 1912, si rimetteva a quanto credevano di fare i signori Sindaci

Il 27-3-1913 ad Ellero Lauretti, e il 1. Aprile 1913 a Pontelli Giuseppe, l'annualità 1912-1913 della Borsa di studio

L'ispettore Benedetti, nel suo parere ritiene che « non era il caso di riconoscere come regolarmente conferite le borse di studio ai due prescelti Pontelli ed Eljero »

« Non essendo ciò stato dichiarato a tempo (continua l'ispettore Benedetti) mi è parso non fuor di luogo per pura convenienza, non per un rispetto a vantati diritti, di esprimere parere favorevole al pagamento delle Borse ai sindacati giovanetti per solo anno in corso, provvedendo subito per preparare un nuovo concorso su basi più conformi agli intendimenti del Benefattore »

E allora il Sindaco di Tarcento ripropone il concorso, secondo le nuove norme, con manifesto 22 ottobre 1912

In seguito a ciò, i padri dei due concorrenti, designati dalla Commissione per l'assegnazione delle Borse, sigg. Pontelli Luigi di Tarcento ed Ellero Ferruccio di Triceimo, con atti 2 novembre 1912 n. 706 e 707 Rep. Steccati diffidavano il cav. Serafini quale Sindaco di Tarcento, e il deputato de

collegio prof. Ugo Ancona, di non disporre ad aggiudicare a favore di altri la « Borsa di studio » rispettivamente conferita

Il parere dell'ispettore Benedetti (accettato preventivamente dai Sindaci) imporrebbe dunque di riaprire il Concorso non essendo affatto vero che le Borse siano state assegnate per cinque anni; ma sta di fronte la minacciosa opposizione giudiziale del Pontelli e dell'Eljero, e sta pure il consiglio del Benedetti di stabilire basi più sicure al concorso

Il telefono del Paese porta il numero 211

Quando, nel 1853, Giulio, il d'aval lancia, come un'invettiva, una maledizione, un libello, contro Mazzini, l'opuscolo - J. Mazzini, lugè par lui-même - et par ses amis - il Barbey d'Aurevilly, il paradossale cattolico e critico, il demolitore di tutte le farnetiche usurpate, l'iconoclasta di tutti gli Dei falsi e bugiardi, pubblicò un articolo che rimarrà un documento umano di logica personale. Nemico di tutte le rivoluzioni sociali, devoto al gran sogno imperiale, odiatore di tutte sette demagogiche, il terribile Barbey D'Aurevilly aggredisce il cospiratore genovese con una virulenza senza pari, a cui forse neppure il violento De Brévil aveva pensato

Analizzando il fenomeno della gloria, la grande mentiserie, il critico normanno rivela da isolato acume, una profondità di vedute non comune; e sebbene la grande maggioranza degli uomini non possa convenire nelle sue conclusioni spietate, certo è che tutti gli debbono riconoscere l'originalità e la genialità dello sforzo. Egli saordisce: « La prospettiva, che crea in arte la illusione, forma anche l'illusione nella storia; soltanto, però, l'illusione nella storia è la verità stessa dell'arte, mentre l'illusione nella storia è l'errore... Noi abbiamo immanetata proprio quest'illusione, che pure è propria della natura delle cose, e che potrebbe far nascere, nei cuori che sentono, la misantropia della gloria. Ma come non la malediremmo noi se essa ingrandisce in avvenire quegli uomini che abbiamo conosciuto al tempo nostro, e che, pesati e misurati da noi contemporanei con la bilancia e la misura del loro valore personale, dovrebbero rimanere davanti alla storia quelli che realmente sono: leggeri e piccoli? Or bene, v'è fra noi un uomo, un uomo del tempo nostro, al quale se non vi si pone rimedio, la prospettiva storica appiopparebbe più tardi un prestigio che turberebbe l'occhio della giustizia ed ingannerebbe la posterità. Quest'uomo è il Mazzini, il Mazzini che si chiama semplicemente Mazzini, per un anticipo d'eredità di gloria, quasi avesse già inoltrata nell'avvenire una metà della sua fama. Nessuno, fra gli uomini di questo tempo ai quali Dio permise di turbare, sembra aver più importanza di lui... Nessuno dunque, meglio di lui ha più diritto di sognare, con la speranza dell'orgoglio quello che può chiamarsi un posto nella storia. Nessuno mai, fra i più celebri sediziosi del passato, poté meglio sognarlo. Prendete, per esempio, coloro che col loro sforzo, le loro idee, il loro compito nelle faccende dei

mondo o del loro paese, offrono materia di ammirazione al triumvirato della Italia del secolo XIV. Prendete Cola di Rienzo, il Savonarola, l'Artefald; prendete quanti volete tra questi istrutti fascinatori della fama, i quali, da vivi, furono miserabili sollecitatori delle passioni popolari e coi quali le memorie del loro tempo furono costate e ai quali la storia assegna proporzioni che non sono in loro, ma in lei; e voi non troverete, nonostante la consanguineità del disordine, nessuna che possa paragonarsi al Mazzini. Il tributo Cola di Rienzo, lo sciocco d'una rinascenza politica impossibile; l'Artefald, il birrato grossolano; il Savonarola, fanatico senza senso, ebbero influenza di un giorno e coi loro morirono. Ma il Mazzini attinge la sua influenza dalla spaventosa diffusione della demagogia moderna, alla quale può attribuirsi il detto del Pascal, che il suo centro è dovunque e la sua circonferenza in nessun luogo. Poco importa che il Mazzini ricava questa influenza più di quel che non l'eserciti; ma egli la possiede e se ce serve; questa è per lui e per tutti una ragione per credere che la storia con la sua prospettiva ingannatrice, gli riservi un posto che, qualunque esso sia, sarà sempre più grande di lui.

E dobbiamo noi sopportarlo?... E permetteremo noi che il Mazzini dopo avere ingannato l'opinione pubblica, che egli moria e che non sa più giudicarlo da come l'ha montata, ingannata alla sua volta la posterità, insinuando nella storia come un uomo potente e temibile, come un grand'uomo...? Se tale è l'esordio, figurarsi, signori mazziniani d'Italia, signori tutti che come noi immaginate il Mazzini come uno dei grandi fattori della nostra unità e della libertà nostra, quale sarà per essere la predica! Eppure il critico sostiene che il libro del De Brévil « in cui circola una tale indignazione di modi, una tale ingenuità di collera che gli dà il mordace della pietra infernale del libello » è scritto « per zelo di giustizia, perché la giustizia ha i suoi entusiasmi, che le anime deboli credono crudeltà ».

E, come a giustificare il coraggioso attentato, il Barbey D'Aurevilly continua: « Noi sapevamo bene, o quasi, che il Mazzini non era davvero l'uomo superiore che gli imbecilli della demagogia portavano sugli scudi della loro stupidità; sapevamo bene, o quasi, che come mezzo politico, come forza d'azione, come intelligenza delle masse, egli non sorpassava di un capello gli avariati carbonari d'Italia, i vecchi

da Tarcento

Splendidi e miserie delle borse dell'on. Ancona

On. sig. Comm. Prof. Ugo Ancona

TRICESIMO

da Pordenone

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

da Adegliaccio

da Tolmezzo

da Cividale

da Maniago

da Codroipo

da Sacile

da S. Vito al Tagliamento

da Porpetto

Cronaca Cittadina

Verso la sistemazione della Banca Cooperativa Udinese

Le laboriose trattative svoltesi fin qui per la sistemazione della Banca Cooperativa Udinese si avviano verso la soluzione pratica.

In questi giorni si è riunita la Commissione eletta dagli azionisti ed ha formulato una convenienza proposta a vantaggio degli azionisti stessi e che dovrà gravare esclusivamente sul Consiglio di Amministrazione della Banca.

La Proposta si basa sulla convenzione in una azione nuova di L. 23 per ogni quattro azioni vecchie; oppure sulla valutazione di L. 10 per azione obbligatoria in questo caso l'azionista a reintegrare la differenza di L. 15 per ciascuna azione col versamento del corrispettivo importo in quattro rate trimestrali.

Il Consiglio d'Amministrazione concorre col versamento di L. 10 per ogni azione.

Mercoledì questa proposta i Soci considereranno un dato valore sulle loro azioni.

Le operazioni di tramutazione delle azioni vengono svolte da oggi presso l'Associazione Commerciali di Udine in via Manin N. 9 che gentilmente ha messo a disposizione la sua sede.

I possessori di azioni dovranno portarsi presso l'Associazione stessa in un giorno della corrente settimana dalle ore 10 alle 12 o dalle 13 alle 16 o dalle 20 alle 22.

Incaricati a questa pratica sono i signori rag. Mario Agnoli, rag. Vincenzo Comparesi e Leone Morpungo.

E' nell'interesse di ogni azionista di non mancare a questo invito se si vuole riuscire alla salvezza della Banca e di conseguenza alla salvezza di tutti gli interessi che con essa sono legati.

Per il Palazzo delle Poste

La permuta degli stabili fra Comune e Stato

Il Profeta della Provincia di Udine ha pubblicato il decreto col quale il Comune di Udine è autorizzato ad acquistare dall'Esercito dello Stato gli immobili descritti al mappale n. 1745 sub 1 (costituente l'attuale Palazzo delle Poste) di piani 3, vani 28.

In corrispettivo il Comune cede allo Stato gli stabili costituenti l'ex caserma dei Filippini ed il locale dell'attuale caserma delle guardie di città.

Treni speciali per Cividale

Per favorire il concorso del pubblico ai festeggiamenti che si terranno a Cividale durante l'Esposizione Agricola Industriale, nei giorni 11, 14, 20, 21 e 28 settembre avrà luogo un treno speciale da Cividale a Udine in partenza da Cividale alle 23.30 e in arrivo ad Udine alle 23.58.

Nei giorni sopraindicati avrà anche luogo un treno speciale di andata da Udine a Cividale in partenza da Udine alle 22.30 ed in arrivo a Cividale alle 22.31.

Si ricorda inoltre che durante tutto il mese di Settembre i biglietti normali di andata ritorno distribuiti dalle Stazioni della linea Portogruaro-Cividale nonché quelli festivi andati ritorno distribuiti da Udine per Cividale avranno la relativa validità prorogata di due giorni e si avverte che resta abolita l'effettuazione del treno speciale in partenza da Cividale nelle notti del 14 e 21 corrente comunicato con avviso 4 aed.

La Antivari a Perugia

Con recente disposizione Lucia Antivari, è stata destinata al reclusorio di Perugia dove espierà la pena cui venne condannata alla Corte d'Appello di Venezia per il clamoroso scandalo delle cambiali false.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario alla Cancelleria del Tribunale di Udine, Giglioritto è tramutato alla seconda pretura di Torino.

XXVII.

Frattante, quella lunga seduta aveva esaurito le forze di Daniele, che giaceva anelante sul suo letto; il chirurgo maggiore e il magistrato si ritirarono perchè egli potesse gustare un po' di riposo. E certamente ne aveva bisogno, ma come dormire con la

La buona ventura tra le tombe

Mercante Giovanni d'anni 70 detto Suvellin, s'ingegna di campar la vita traendo oroscopi delle carte e dai sogni e predicando alle donatocole la buona e la mala ventura.

Ieri egli era con due sue clienti, al cimitero, e nella solennità del Pio Luogo, con gesti solenni e con voce cavernosa, raccontava alle due credole le meravigliose storie della vita dei loro cari defunti al purgatorio, e ardiva l'avvenire.

Il gruppo fu notato dal custode del cimitero che telefonò alla questura.

Ed il buon Mercante s'ebbe interrotta la conversazione con le ombre, dalla voce rude d'una guardia che l'invitò a seguirlo al commissariato.

La Antivari a Perugia

Con recente disposizione Lucia Antivari, è stata destinata al reclusorio di Perugia dove espierà la pena cui venne condannata alla Corte d'Appello di Venezia per il clamoroso scandalo delle cambiali false.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario alla Cancelleria del Tribunale di Udine, Giglioritto è tramutato alla seconda pretura di Torino.

XXVII.

Frattante, quella lunga seduta aveva esaurito le forze di Daniele, che giaceva anelante sul suo letto; il chirurgo maggiore e il magistrato si ritirarono perchè egli potesse gustare un po' di riposo. E certamente ne aveva bisogno, ma come dormire con la

La buona ventura tra le tombe

Mercante Giovanni d'anni 70 detto Suvellin, s'ingegna di campar la vita traendo oroscopi delle carte e dai sogni e predicando alle donatocole la buona e la mala ventura.

La Antivari a Perugia

Con recente disposizione Lucia Antivari, è stata destinata al reclusorio di Perugia dove espierà la pena cui venne condannata alla Corte d'Appello di Venezia per il clamoroso scandalo delle cambiali false.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario alla Cancelleria del Tribunale di Udine, Giglioritto è tramutato alla seconda pretura di Torino.

XXVII.

Frattante, quella lunga seduta aveva esaurito le forze di Daniele, che giaceva anelante sul suo letto; il chirurgo maggiore e il magistrato si ritirarono perchè egli potesse gustare un po' di riposo. E certamente ne aveva bisogno, ma come dormire con la

La buona ventura tra le tombe

Mercante Giovanni d'anni 70 detto Suvellin, s'ingegna di campar la vita traendo oroscopi delle carte e dai sogni e predicando alle donatocole la buona e la mala ventura.

Cronaca Giudiziaria

PRETURA I. MANDAMENTO

Le buone vie

D'Odorico Angela fu Francesco maritata Battistutta e suo figlio Enrico, abitanti in Baidasseria n. 21 s'erano accorti con loro grande disappunto che la gallina del pollaio, s'allontanava spesso di casa e per non farvi più ritorno.

Anzi parve loro che i polli prendessero troppo spesso la via della casa di certa Angela Quaino, ed un bel giorno venuti a questione glielo dissero fuori dei denti.

La Quaino non si volle tener l'inglorioso sospetto e querelò. Ma ieri non le riuscì di provare che la frae era stata pronunciata ed il pretore mandò assolti i due vicini.

Vol mi avete guastato o il figlio?

Galliusi Antonio fu Luigi d'anni 44 abitante in via Vialta credeva d'aver gravi ragioni di dolore di certi Desso Giuseppe e Peres Antonio, i quali, secondo lui, avevano fatto prendere a suo figlio la mala abitudine di ubriacarsi. Ed incontrati un giorno in un'osteria li investì con acerbi rimproveri.

I due risposero assai male e ritenendosi offesi dalle parole dei Galliusi lo querelarono.

Il Pretore però, non ritenendo costituire reato i rimbrotti del padre e lo mandò assolto, condannando i due giovani nelle spese.

Tra cognati

Cantoni Luigi di Pietro d'anni 32 abitante in via Superiore, aveva una vecchia questione con suo fratello Leonardo. Un giorno recatosi a casa di lui prese a questionare con la moglie Adele Ermacora e fu colto schiaffeggiata.

La donna corse in questura a lamentarsi del cognato aggiungendo che della questione aveva colpa anche certa Poressini Teresa vedova Cantoni.

La Poressini si adunò fuor di misura ed imbuttatasi nella Ermacora venne con lei ad una violentissima questione picchiandola di esata ragione.

La Ermacora si querelò ed ieri tre comparvero avanti il Pretore.

L'avv. Valsecchi tentò di interporre i suoi buoni uffici e di ricondurre la pace tra i tre: ma l'opera sua trovò un ostacolo inamontabile nell'ira di tutte le parti concedenti erano tanto accuse da darne anche un saggio punto edificando nell'aula della pretura.

Ed il Pretore condanna il Cantoni a 6 giorni di detenzione spese e danni e la Poressini a L. 42 di multa col beneficio della condanna condizionale.

COORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Perdono revocato

In confronto di Pittoritto Guido di Saute di anni 24 il Tribunale di Udine giudicò non farsi luogo a deliberare sulla domanda fatta dal P. M. in data 8 marzo 1912 contro il Pittoritto per non avere questi pagato entro i quattro mesi prescritti lire 50 a Molinari Gio. Batta come giene faceva obbligato una sentenza che lo condannava condizionalmente a mesi uno e giorni 20 di reclusione ed a lire 100 di multa per appropriazione indebita.

La Corte in contumacia del Pittoritto accolse l'appello interposto dal P. M. revocò il beneficio della condanna condizionale ed ordinò l'esecuzione della sentenza.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 9 Settembre 1913.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto 89.88
3 1/2 0/0 netto 1903 89.89
3 0/0 85.50

AZIONI

Banca d'Italia 1488 26 Ferrovie Medit. 262.25
Ferrovie Merid. 665.50 Società Veneta 121.12

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebb. 490.—
Municipali 240.25
Mediterranea 4 0/0 495.50
Italiane 3 0/0 244.88
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0 478.25

CARTELLE

Fondaria Banca Italia 3.76 0/0 480.60
Cassa R. Milano 4 0/0 502.50
Cassa R. Milano 5 0/0 511.60
Istituto Italiano, Roma 4 0/0 511.60
Idem 4 1/2 0/0 507.—

CAMBIE (cheques a vista)

Francia (oro) 101.67 | Pietrobur. (rubli) 970.—
Londra (sterline) 25.64 | Rumania (lei) 59.26
Germania (mar.) 126.52 | Nuova York. (dol.) 6.26
Austria. (corone) 165.28 | Turchia (lira tur.) —

Ufficio Internaz. di Pubblicità

Haasenstein & Vogler

Piazza Vittorio Emanuele N. 5

BIANCHERIA

per corredi da SPOSA e da CASA

SPECIALITÀ PER ALLIEGRI E COLLEGI

RECCARDINI e PICCININI

UDINE

Mercatovecchio 4 - Telef. 3-77

La Antivari a Perugia

Con recente disposizione Lucia Antivari, è stata destinata al reclusorio di Perugia dove espierà la pena cui venne condannata alla Corte d'Appello di Venezia per il clamoroso scandalo delle cambiali false.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario alla Cancelleria del Tribunale di Udine, Giglioritto è tramutato alla seconda pretura di Torino.

XXVII.

Frattante, quella lunga seduta aveva esaurito le forze di Daniele, che giaceva anelante sul suo letto; il chirurgo maggiore e il magistrato si ritirarono perchè egli potesse gustare un po' di riposo. E certamente ne aveva bisogno, ma come dormire con la

La buona ventura tra le tombe

Mercante Giovanni d'anni 70 detto Suvellin, s'ingegna di campar la vita traendo oroscopi delle carte e dai sogni e predicando alle donatocole la buona e la mala ventura.

La Antivari a Perugia

Con recente disposizione Lucia Antivari, è stata destinata al reclusorio di Perugia dove espierà la pena cui venne condannata alla Corte d'Appello di Venezia per il clamoroso scandalo delle cambiali false.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario alla Cancelleria del Tribunale di Udine, Giglioritto è tramutato alla seconda pretura di Torino.

XXVII.

Frattante, quella lunga seduta aveva esaurito le forze di Daniele, che giaceva anelante sul suo letto; il chirurgo maggiore e il magistrato si ritirarono perchè egli potesse gustare un po' di riposo. E certamente ne aveva bisogno, ma come dormire con la

La buona ventura tra le tombe

Mercante Giovanni d'anni 70 detto Suvellin, s'ingegna di campar la vita traendo oroscopi delle carte e dai sogni e predicando alle donatocole la buona e la mala ventura.

La Antivari a Perugia

Con recente disposizione Lucia Antivari, è stata destinata al reclusorio di Perugia dove espierà la pena cui venne condannata alla Corte d'Appello di Venezia per il clamoroso scandalo delle cambiali false.

Bollettino giudiziario

L'aggiunto giudiziario alla Cancelleria del Tribunale di Udine, Giglioritto è tramutato alla seconda pretura di Torino.

XXVII.

Frattante, quella lunga seduta aveva esaurito le forze di Daniele, che giaceva anelante sul suo letto; il chirurgo maggiore e il magistrato si ritirarono perchè egli potesse gustare un po' di riposo. E certamente ne aveva bisogno, ma come dormire con la

La buona ventura tra le tombe

Mercante Giovanni d'anni 70 detto Suvellin, s'ingegna di campar la vita traendo oroscopi delle carte e dai sogni e predicando alle donatocole la buona e la mala ventura.

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

carbonari il cui fuoco fu spento dal piede della Francia; e, come teoria, sistema ed idea (l'idea, quella cosa tanto cara ai novatori del tempo nostro) egli non ne aveva nel suo cervello vuoto e nella parola reboccante, più di quanto possa accoglierne il cavo ventre di un tamburo. Sapevamo anche che egli non era modellato sullo stampo di uno di quei Titani del pensiero, di passione, di carattere destinati a lasciare l'impronta profonda della loro mano o del piede nella creta dell'umanità: tutto questo sapevamo per la nozione generale dei suoi pensieri e delle sue azioni. Collocato in alto e ben tenuto dai vari acuti, cospiratore a riprese, aggiungendo alla sfiorante pubblicità dello scrittore la penombra della cospirazione e il favore di quel mistero che ben si conviene alle superiorità timorose e dubbiose della luce, il Mazzini, se non brillava per la sua mediocrità, per null'altra cosa poteva distinguersi. Egli era un esempio di più di quel favoritismo dell'opinione, che non sceglie i suoi beniamini ma che li prelude nei capelli, come si afferra l'occasione invece della fortuna. Egli era, finalmente, uno di quei modelli viventi a cui gli evantai impregnano la veste vana del rumore che il tempo disperde, ma, anche quando è passata di moda non si può mai completamente distruggere.

Se la signora De Maistre scriveva: «Guardatevi bene dalla fortuna fatta al capezzale del re!» che cosa non avrebbe mai detto di quelle fatte al capezzale dei popoli?

E di questo tono il critico si compiace della sua opera distruggitrice e plaude al De Bróval che «dopo averci data, citazioni che muovono al riso, un'idea del valore letterario del Mazzini il quale, come è risaputo, incominciò con la letteratura», (povera Italia nostra che credete orare degnamente il suo figliuolo facendo una edizione nazionale di quella tale «letteratura!») «passa al riformatore politico, ne espone tutta la filosofia, che consiste in formule incoerenti di un pantano e di un comunismo incerto».

Nulla, dunque, proprio nulla di vero, di grande, di umano in questo nostro irrimediabile che ci eravamo sognati come il babbo ideale della terza Italia? Nulla! E la realtà che spezza il nostro sogno è spaventosa. Dice: «Mai forse in nessun paese ed in alcun tempo vi fu un più grande «traungiatore di formule» di questo italiano che ha trovato modo nonostante l'incantevole attrattiva della sua lingua materna, se non del suo linguaggio, di riuscire più nebuloso di un sed-aco, dell'odiato tattaco. Dio è il popo o applicati a tutto, la stesità, le vie dell'avvenire, il popolo sovrano, ecc. ecc. ecco di quali luoghi comuni, vuoti d'ogni ispirazione e d'ogni senso vitale, si compone il bagaglio di quest'uomo che ucciderebbe nella nota il riso del Rabelais. Bisogna pur confessare che di tutti i riformatori del nostro tempo, accaniti per riformarlo, il Mazzini è senza dubbio il più colpevole. Per lo meno, il Saint-Simon, il Fourier, il Proudhon, lo stesso Gioberti, tutti questi trinconi d'ingegni potenti che si spezzarono urtando nella realtà delle cose, hanno un valore relativo di vedute, di logica, di concezione; ma il Mazzini non ha nulla».

Dunque noi viviamo nel più grasso errore, siamo vittime della più assurda allucinazione e vantiemo come un grand'uomo un miserabile mistificatore, un grafomane conclusionario un teorico da manicomio! Sicuro, perchè Giuseppe Mazzini non seppa far nulla di nulla e il buon critico francese s'ingegna che anche «l'organizzazione e la legislazione della società segrete non appartengono al Mazzini, perchè, come ognuno sa, sono ispirate ai buoni giudici del medioevo, al «Tugendbund» ed al «Jungenbund» della Germania moderna».

Sapete voi quali sono le uniche attività di questo disastroso bilancio mazziniano scoperte dal Barbey d'Aure-

ville? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle dichiarazioni della tribuna e del giornale, nessun altro mezzo d'azione fu inventato da quest'uomo che ebbe un partito al suo seguito e che ha ancora un'opinione».

E' poco, troppo poco, e non giustificherebbe l'ammirazione e l'entusiasmo che il solo nome di Mazzini suscita in noi.

Ed ecco la spietata, terribile conclusione: «In lui... non principi netti e profondi, non filosofia, non sentimento della storia, non intelligenza dei bisogni contemporanei, non movimento d'idee al servizio d'una causa che è una guerra, non consapevolezza della propria autorità, che rende indipendente un capo partito e lo fa veramente un dominatore».

Eppoi, a tutta quest'assenza di qualità e moralità è da aggiungere «la riprovazione dei rivoluzionari che sono più devoti di lui alla causa della democrazia: la riprovazione dei Gioberti, di Massimo d'Azeglio, del Sigmondini, del Bianchi Giovanni, del Dandolo e dello stesso Garibaldi».

Chi è dunque Mazzini, così com'è descritto dalla critica del formidabile iconoclasta? Non più una persona «ma la forza della rivoluzione! La qual rivoluzione non guadagna un gran che ad avere un servitore così mediocre, ma il Mazzini vi guadagna tanto quello che è... Soltanto la rivoluzione ha fatto del Mazzini un capo: ma chi non sa che i capi, per la demagogia, non vanno innanzi se non perchè essa li spinge, pronta però sempre a passare sui loro corpi, come sopra vili intoppi, se essi minacciassero soltanto di fermarsi?»

Questo il giudizio sull'uomo e sull'opera; e nessuno, lo penso, poteva ripromettersi più crudele e demolitore. Ma quanti potrebbero approvarti, nelle sue conclusioni generali, anche fra coloro che come il Barbey d'Aurevilly, odiano la demagogia e l'avvento del popolo sulla grande scena della storia umana?

Forse, nessuno: ed il giudizio e la condanna ci palano tanto più gravi in quanto sono pronunciati da un figlio di quella razza che colla rivoluzione dell'89 e l'affermazione dei nuovi diritti dell'uomo seguì il principio di una nuova storia.

Gli studiosi di lettere e di storia vedranno, non senza un senso di curiosità, raccolti dal Carabba i giudizi che sugli uomini nostri più grandi esprime il Barbey d'Aurevilly e questo sul Mazzini è già una primizia appetitosa.

Sapeva il pubblico d'Italia che fra i nostri confratelli d'olt'Alpe si attendesse in affatto modo alle nostre glorie?

Ubaldo Scotti

villy? Ecco: «Ad eccezione delle

Un altro della scuola di guerra...
eri sera, verso le ore 20, sono arri-
vati a Udine da Piave del Cadore,
campioni automobilisti 145 sottotenenti
iriglieria e genio delle scuole.

Rubrica commerciale

Distillerie italiane

La Vita reca:
Sono scorse, in questi ultimi tempi,
voci diverse intorno all'andamento di
questa Società, e per giustificare il
basso prezzo toccato in qualche seduta
di Borsa dalle azioni, dalla medesima
si sono commentate le dimissioni di
qualcuno dei consiglieri di Amministra-
zione. Noi non conosciamo le ragioni
di tali dimissioni, che sono state real-
mente date e mantenute. Ci sembra
di dover osservare, a tale proposito,
che gli amministratori delle Anonime
specializzate se rivestono alte cariche
le quali accrescono la portata ed il
significato dei loro atti, abbiano l'ob-
bligo di far sapere pubblicamente le
ragioni del loro ritiro.

Tronaca Provinciale

da Tricesimo
(Per Telefono)
Un furto da Boschetti
Questa notte ignoti ladri, scassinan-
do la porta della cantina del sig.
Boschetti, e penetrarono nel locale.
Qui si recarono in cucina dove acas-
sarono il cassetto del banco, rubando
da lire che vi erano custodite, quindi
marciarono nella macelleria.

Note e Notizie

Impresso degli studenti trentini

Trento 9 - A Malè (la simpatica
capoluogo di Val di Non) l'As-
semblea degli Studenti Trentini ha
dato il proprio Congresso che è riu-
scito imponente per il grande numero
di intervenuti e per l'entusiasmo ha
realizzato questa adunanza piena
di vita e di affetti.

da pioggia. Appena osservata la di-

grazia toccata al dirigibile alcune
torpediere accorsero in aiuto. Man-
carono 10 uomini dell'equipaggio del
dirigibile.
Il dirigibile «L.I.» era pilotato dal
capitano Hanne. Furono salvate sotto
perone, tra queste il primo tenente
Wentz, il primo tenente Grù, il mac-
chinista superiore Lehmann. Tutto il
rimanente equipaggio probabilmente è
annegato.
Amburgo, 9. - A bordo dell'aero-
nave militare «L.I.» si trovavano com-
pletamente 20 persone, delle quali
sette furono salvate.
I polacchi commemorano la rivoluzione
Leopoli, 9. - Ieri fu solennizzato
il 50.º anniversario della rivoluzione
polacca. Sulla piazza dell'Esposizione
si raccolse una folla di molte migliaia
di persone e circa 200 veterani che
nel 1863 combatterono nella folla dei
rivoluzionari. Poi si formò un corteo
che si recò al cimitero, dove sfilò
dinanzi alla tomba comune dei caduti.
Iersera si diede un banchetto cui prese
parte anche una deputazione ucraina
composta di 5 persone, fra que-
ste il vescovo Konoosy e il deputato
Kovacs. Fu fatta una colletta per ve-
terani bisognosi della rivoluzione.

Sbarco giapponese in Cina

Berlino, 9. - La società tedesca
del cavo ha da Pechino: Due ipro-
cinatori giapponesi ed una cannoniera
sotto il comando di un ammiraglio
sono arrivati a Nanchino ed hanno
sbarcato 200 marinai.
Londra 9. - Il corrispondente del
«Times» telegrafa da Pechino in data
8 settembre che la Camera ha appro-
vato il nuovo gabinetto composto dal
presidente dei ministri Hsianghailing.

Maria Tarnowska

nel reclusorio di Trani
Roma 9. - Proprio nel giorno
in cui l'artista Tarnowska del teatro di
Kiel veniva uccisa in treno, la con-
tessa Maria Nicolaievna Tarnowska
ricevera nella casa di Trani la visita
del vecchio padre, espressamente colà
recatosi da Pirada.
Si hanno in proposito da Trani
alcune interessanti notizie intorno a
quel carcere femminile che è senza
dubbio il migliore dei tre esistenti in
Italia. A Trani le detenute escono
con maggiore evidenza il rinnovarsi
dei regolamenti e l'equità della giu-
stizia interna. Può darsi che tutto di-
penda dalla intelligenza e dalla bontà
dell'ispettore, ma sta di fatto che traslo-
care dalla casa femminile di pena di
Trani una detenuta è lo stesso che
metterla nella più grande desolazione.
E' un edificio vasto, candido, con un
prospetto di moderna imponenza. Sorge
in un punto dei più incantevoli della
città; vi si distende innanzi una grande
piazza alberata di acacie. Nel centro
di fronte all'ingresso del carcere si
innalza un superbo gruppo di palme,
dall'altro lato sorge quasi sospesa sul
mare la deliziosa villa comunale che,
come disse Giovanni Bovio, manda un
saluto floreale all'Oriente. Tutto in-
torno si distende l'Adriatico.
Il carcere era prima la sede di una
corporazione religiosa di frati fondata
nel 1244.
Maria Tarnowska è rinchiusa nel
reclusorio di Trani dal febbraio 1912.
Appena tradotta colà per quella parità
di trattamento che tutte le condannate
devono avere (diverse semplicemente
un numero e dovute vestire l'abito
grosolano che però per quel profumo
di aristocrazia elegante che certe donne

privilegiate posseggono essa indossa
sempre con una certa distinzione.
Fu sequestrata alla contessa una ca-
mera spaziosa sceglitta che occupa
insieme ad altre due detenute e data la
obbligatorietà del lavoro, venne dap-
prima applicata al reparto maglieria
poi adibita al giardinaggio. La contessa
è divenuta religiosissima. Sin da quan-
do era rinchiusa al carcere della Giu-
decia a Venezia si dice che abbia in-
dirizzato la prova dei mesi di cristiana
pietà una lunga lettera di conforto
piena di esortazione alla rassegnazione
all'illustre suo difensore on. Arturo
Vecchioni colpito in quel tempo da
falso famigliare. Lo slancio di fede è
accresciuto era da quando la contessa
è a Trani. Nel silenzio della casa dove
salmodiarono i frati, la Tarnowska si
dà a ferventi pratiche religiose. Assiste
a tutte le funzioni celebrate nell'ora-
torio, canta nei cori liturgici e suona
perfino l'organo. La contessa come è
noto, parla parecchie lingue e sta ad-
a Trani ha ora imparato a parlare
spontaneamente il dialetto pugliese.
Sembra intanto che nel corrente
mezzo avendo scontato i tre quarti della
pena ed avendo tenuto una condotta
lodevole da far presumere il suo ravvedimen-
to, a termini dell'articolo 10 del
codice penale otterrà la libertà condi-
zionale. E' stata già presentata in pro-
posito istanza e non vi è dubbio che
essa verrà accolta. Questa donna, che
dalla Russia a Venezia tanta passione
ha suscitata, lascerà così il numero
di matricola per riprendere il suo
nome ed il titolo contabile per ricon-
giungersi nell'altare della sua povera
ed inconscia creatura Toika e Tatiana.

STABILIMENTI METALLURGICI
SPADACCINI LUIGI
MILANO - SESTO S. GIOVANNI
GABBIONI
SPECIALI
PER DIFESE
FLUVIALI e MONTANE
CORDE di filo di
FERRO - ACCIAIO - RAME

SCIATICA
ARTRITI e NEURALGIE REUMATICHE
CASA DI CURA
Dott. G. Faioni
e R. Ferrario
UDINE
Profittura 19

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA
ITALIANA
LIBERA IL CORPO
E ALLIETA LO SPIRITO
tulo, cito, jucunde...
Felice Bisleri e C. - Milano

BRODO MAGGI IN DADI
Il vero brodo genuino di famiglia
Per un piatto di minestrina
(100) centesimi 5
Del buoni salumieri o droghieri.

STABILIMENTO BACOLOGICO
Dottor V. COSTANTINI
in VITTORIO VENETO
Premiato con medaglia d'oro all'E-
sposizione di Padova e di Udine del
1903 - Con medaglia d'oro e due
Gran Premi alla Mostra dei con-
cinatori seme di Milano 1908.
1.º incrocio cellulare bianco-giallo
giapponese.
2.º incrocio cellulare bianco giallo
sferico cinese.
Bigiallo - Oro cellulare sferico
Poligiallo speciale cellulare.
I signori-co. fratelli DE BRANDIS
gentilmente si prestano a riceverne
a Udine commissioni.

F. Cogolo ESTIRPATORE
DEI CALLI
Attestati di primari prof. medici
Via Savorgnana - Udine
A richiesta si reca in Provincia

MAGAZZINO LEGNAMI
G. e G. Fratelli Pecile - Udine
Macchinario completo per la lavorazione del legno con apposito ESSICCATOIO
per la stagionatura dei legnami.
LAVORATORIO SERRAMENTI
COMUNI E DI LUSO
Deposito tavole piallate
ad incastro per pavimento
FABBRICA E DEPOSITO PARCHETTI

ISTITUTI
d'EDUCAZIONE
Collegio Convitto G. Pale
PADOVA - Via Euganea, 18
Tra i più rinomati istituti del Veneto
Diretto dal prof. G. ROSSI

Scuola elementare interna - E. Scuola
Tecnica - E. Istituto tecnico - Re-
gio Ginnasio e Liceo - Corsi accelerati
tecnici e ginnasiali - Assidua sorve-
glianza - Ottimo trattamento di fa-
miglia - Bagni - Ginnastica

COLLEGIO
DANTE ALIGHIERI
UDINE
Fuori Porta Venezia - Telef. 36
E' aperto il Corso regolare di
lezioni per l'accurata prepara-
zione agli esami di ottobre.
Scuola Speciale
per gli esami di maturità
Si accettano anche esterni
e semi convittori

VICENZA
Collegio Comunale Cordellina B. S.
Patrimonio L. 1.500.000
E. Ginnasio Liceo - Tecnico, Istituto,
intercomunicanti col Collegio.
Numero degli allievi limitato alle
80 linee camerette.
Disponibili 10 posti. Retta Lire 600.
compresi le lezioni di disegno, ballo,
ginnastica quotidiana e i bagni triest-
timanali.
Scuole elementari interne.

Magazzini Chincaglieria - Mercerie - Profumerie
AUGUSTO VERZA - Udine
EMPORIO SPORTIVO
Biciclette - Motociclette - Automobili - Gomme - Accessori
Rappresentanza della rinomata
DITTA PEUGEOT FRÈRES
Splendida bicicletta Peugeot con parafranghi e paracatena
ruota libera due freni L. 250
Biciclette Popolari da L. 120 a L. 160
Macchine da Cucire e da Scrivere - Grammofoni - Dischi
- Foot Ball - Palle vibrato - Tennis ecc.
PREMIATA OFFICINA MECCANICA
PREZZI MITISSIMI

CACCIATORI!
VOLETE un'arma solida e precisa?
VOLETE economizzare nell'acquisto del vostro
fucile?
PRIMA di fare i vostri acquisti visitate il grande
deposito d'armi delle migliori fabbriche
presso la Ditta
PLINIO CALLIGARIS
UDINE - Via Manin (ex Negozio De Luca) - Telefono 92

Manifattura Sellerie
ROMOLO PANSERI
Telefono 416 - UDINE - Viale Trieste, 16
(Circovallazione Porte Pracchiuso e Ronchi)
Finitimenti e Sellerie d'ogni specie
Coperte, Impermeabili per carri e cavalli
Materiale di primo ordine
PREZZI MODICI

Sambuco e Dalla Venezia
UDINE - Lavorazione mobili in Ferro e legno - UDINE
Stabilimento e Mostra fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Telefono 3-97
Negozio e Amministrazione Via Aquileia N. 92 - Telefono 3-19
Fornitore dei primari ospedali, collegi e Alberghi - As-
sortimento mobili comuni e di lusso.
Deposito elastici a rete metalliche a molla, e a spirale
materassi a crine vegetale.

PREMIATO
COLLEGIO BAGGIO
VICENZA
Regio Scuola Tecnica - Istituto Tecnico
pareggiato - R. Ginnasio - R. Liceo - Ele-
mentari interne.
Corsi accelerati per l'ammissione
alle scuole secondarie ed industriali
Obiedere esatte informazioni sul
trattamento e sull'esito degli studi.
Il Direttore: cav. N. BAGGIO

ISTITUTO SOLITRO
PADOVA
Palazzo Giustiniani-Cavalli
S. Pietro 41
Ambiente signorile - Seria
educazione - Cure di famiglia
- Scuole pubbliche d'ogni gra-
do - Private interne: elemen-
tari, tecniche e ginnasiali.
Premiata Scuola Internazionale di Commercio
Preparazione a qualsiasi esame di
ammissione e licenza.
Direttore:
prof. cav. Giuseppe Solitro

COLLEGIO CONVITTO SPERSA
Castelfranco
1111 Venezia
E. Scuola Tecnica - Ginnasio - Ele-
mentari - Preparazione agli esami
d'Ottobre - Corsi accelerati - Me-
dia promossi nell'anno scorso 98
per cento - Retta 375.
SPERSA Prof. FRANCESCO, Direttore.

Anno XXXV
Reale Collegio Femminile
UCCELLIS
UDINE
Anno scolastico 1913-1914
Corso elementare di 4 anni. Corso pre-
paratorio agli studi superiori. Corso su-
periore di 6 anni. Corso famigliare di
3 anni. Insegnamento delle lingue fran-
cesca, tedesca e inglese - Accettansi a
lunne di qualunque nazionalità.
La Direzione

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI!
GLI ARISTOCRATICI
GENUINI
PROFUMI VENUS
BERTELLI

NON POSSONO ESSERE VENDUTI A MENO DEI SEGUENTI PREZZI:
 Acqua da toilette L. 3.50 - Bagno per adulti Cmi 75 - Brillantina oleosa L. 1.50; Ditta dentifrici L. 1.50; Ditta solida L. 3 -
 Cosmetico antisettico Cmi 60 - Crema L. 1.50 - Dentifrici antisettici: in polvere L. 1.25; in pasta L. 2; in crema (Olanica) L. 1;
 Liquido (Cina) L. 2 - Digeratore Vonas Cmi 50 - Essenza aromatica d'aceto L. 1.50 - Estratto L. 4.50 - Glicerina L. 1.25
 - Glicerina e Miele L. 1 - Lanolina L. 1 - Lotione L. 1.75 - Lustrina L. 2 - Magnesia Inglese L. 1.35 - Olio L. 1.75 -
 Poudre poudre L. 1 - Parfums solida L. 1.35 - Pasta e Per resente L. 1.50 - Pomata L. 1.75 - Profumo tascabile L. 1.75 -
 Riciclina L. 1.50 - Saocchetto L. 1.25 - Sapoli L. 2.75 - Vassina L. 1 - Vellutina L. 2 - Vellutina da polso L. 1.

LE FALSIFICAZIONI
 SI OFFRONO A PREZZI INFERIORI AI NOSTRI E SONO SEMPRE DI CATTIVA QUALITA'.
RIFIUTATELE!

Società A. BERTELLI & C.
 MILANO

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del Prof. Pietro D'Amico, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi sempre in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi Anici e morali e su qualunque altro argomento possibile

Consultando di presenza verrà dichiarato, dal soggetto, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per corrispondenza scrivere, oltre alla domanda, anche il nome o la corrispondenza della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari onde sapere regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di presenza è di L. 5; per Corrispondenza L. 5.15 e per l'Estero L. 8.

Le necrologie per "IL PAESE,"

come per i giornali di Venezia "Adriatico", "Gazzetta di Venezia", nonché per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera", "Secolo", "Tribuna", ecc. ecc. si ricevono **ESCLUSIVAMENTE**

Haasenstein e Vogler
 Piazza Vittorio Emanuele N. 5, Primo Piano

SEGRETO

CURA GARANTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO. CI DOVETE PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso.

GIULIA CONTE
 NAPOLI

SCHIARIMENTO!

L'unico antifecondativo estetico, igienico ed economico, che racconfermano ed adoperano più di 2000 medici per uso proprio da oltre otto anni è lo

SPERMATHANON

della Fabbrica di Prodotti Chimici NASSOVIA, Wiesbaden.

Tubetto da 12 pastiglie L. 3.50
 Spesa postale L. 0.25, assegno L. 0.50 in più.

Rivolgersi al **DEPOSITO DELLA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI NASSOVIA** 93 P. - Milano, Casella Postale 959.

Non vi è più nessuna scusa per non aver una buona macchina parlante, garantita e di marca

Finora molti dovevano accontentarsi di macchine che lasciavano molto a desiderare, perché costavano poco. Ora la **COLUMBIA** offre il nuovo modello di **GRAFOFONO** tipo **POPOLARE**

Con L. 45 di dischi da scegliersi dal nostro Catalogo generale per sole **Lire 100** pagabile in venti rate di **Lire CINQUE** AL MESE.

Pensate che cosa vuol dire il nome Columbia: vuol dire ciò che vi è di migliore, più moderno, più naturale. Insomma chi acquista un **Graphophone Columbia** ha la certezza incontestabile di avere un oggetto garantito e superiore a qualunque altro sul mercato.

Dischi di tutti i migliori artisti: Bonci, Armani, Zenatello, Bontaregna, Burzio, ecc. cantati recentemente e non cinque o sei anni fa quando l'arte di inciderlo non era perfetta come è oggi.

OTTO GIORNI DI PROVA GRATIS

Columbia La marca che presto o tardi sarete costretto ad acquistare, se volete avere la migliore. Chi non ha sentito una macchina Columbia e dischi Columbia e Cigale non ha idea a qual grado di perfezione siano oggi giunte le macchine parlanti.

BICO CATALOGO illustrato di tutti i tipi con imbuto esterno ed interno in vendita a rate da L. 5 a Lire 30 al mese. Gratis a richiesta. Spedite vaglia di Lire 5 per la prima rata alla Rappresentanza.

COLUMBIA GRAPHOPHONE CO.
 Via Dante, 9 - MILANO
 Filiale in ROMA - Via Tritone, n. 43
 Tutta la corrispondenza deve essere indirizzata a MILANO

MALATTIE DELLA PELLE

ASCESSI, ERPEDI, ECZEMA, LUPUS, MENTAGRA, PATERECCHI, PIAGHE ALLE GAMBE, PUSTOLE, ROGNA, VARICI, ECC., ECC.

GUARITE CON RAPIDITA' SORPRENDENTE MEDIANTE L'APPLICAZIONE DEL BALSAMO 'RINO,'

gentile soltanto nelle scatolette originali bianco-rosso-verdi, e coll'iscrizione: Rich. Schabert & C. Weinbühl presso Dreuca. Deposito Generale per tutta l'Italia: R. Wetbel - Via Senato, 24 - Milano. (Schiarimenti gratis a richiesta). Trovati in tutte le Farmacie a L. 1.50 la scatola. A UDINE: G. Comessanti, La Farmacopatia Friulana.

Rottami Metalli vecchi

Rame - Ottone
 Bronzo - Zinco - Piombo
 Paclong - Alluminio, ecc.

comprarsi a pronti contanti

Offrire a:
ORIGONI & C.
 MILANO - Casella postale 1264

PRESERVATIVI NOVITA' IGIENICHE

di gomma, vescica di pesce ed altri, per Signore e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da centesimi 20. - Massima segretezza. Scrivere: Casella postale n. 635, Milano.

F. COGOLO, callista
 restipatore dei CALLI
 ATTESTATI DI PRIMARI PROFESSI MEDICI
 Via Savorgnana - UDINE
 A richiesta si reca anche in Provincia

DENTI BIANCHI E SANI
RINOMATI DENTIFRICI
 IN PASTA E IN POLVERE

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO
 Esposizione Internaz. di Milano 1908 e Torino 1911

Sono i soli dentifrici in commercio la di cui formula si deve ad una illustrazione italiana della chirurgia; sono la più utile creazione, i Dentifrici ideati che al profumo soave congiungono la più potente azione antisettica preservativa della carie dentaria.

FALSIFICATI se mancano della Marca di Fabbrica qui contro.

LIRE UNA OVUNQUE

FRANCA a domicilio si riceve tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI inviando l'importo a mezzo vaglia a CARLO TANTINI, Verona, senza alcuna aumento di spesa per ordinazioni di tre o più tubetti in scatola, aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

MACCHINE PER MAGLIE E CALZE

Aghi ed Accessori
G. F. GROSSER
 Markersdorf bez Leipzig (Cassa fondata nel 1869)
 Succursale per l'Italia:
MORETTI ATTILIO
 Via Folice Casati, 16, Milano
 Cataloghi e Proventivi gratis

SCUOLA MERCANTILE ED ISTITUTO DI EDUCAZIONE
 con annesso pensionato in **LUBIANA (Austria)**

fondata nell'anno 1834

Le iscrizioni per alunni Interni si ricevono non oltre il 20 Agosto

I Corsi incominciano il 1. Ottobre 1913

Chiedere informazioni e programmi ad **ARTHUR MAHR**
 DIRETTORE E PROPRIETARIO

La Tipografia A. BOSETTI assume qualsiasi lavoro

PER INSERZIONI sul Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera Secolo, Tribuna ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N. 5 I.° PIANO